

**UN SUPPORTO ALLA MIGLIORE COMPrensIONE DEI DETTATI NORMATIVI E REGOLAMENTARI DIRETTI  
ALLE COMPAGNIE DI ASSICURAZIONE**

**PERCORSO FORMATIVO**

**PREMESSA**

E' universalmente riconosciuto che le difficoltà delle imprese di assicurazione possono avere ripercussioni sostanziali sul sistema economico e sul benessere sociale dei singoli individui qualora si verifichi un'interruzione della protezione fornita ai contraenti, ai beneficiari o alle parti lese, senza tralasciare il ruolo di investitore istituzionale con un orizzonte temporale di medio-lungo periodo, e quindi una funzione di stabilizzazione del mercato finanziario, proprio delle compagnie. Per questo ci sono da molti anni disposizioni di legge o regolamentari che impongono in tutti i Paesi alle compagnie di dotarsi di specifici presidi patrimoniali: le cosiddette riserve tecniche (impegni assunti), gli investimenti dedicati alla loro copertura e il cosiddetto requisito di solvibilità.

Sino al 2015 i regolatori europei richiedevano alle compagnie di calcolare il margine di solvibilità in percentuale delle riserve matematiche nei rami vita ed in percentuale dei premi annui o dell'onere medio dei sinistri nei rami danni (Solvency I). Un meccanismo con il pregio della semplicità, ma che non teneva in alcun conto i rischi finanziari che possono influenzare notevolmente l'andamento di una compagnia assicurativa, non era orientato al futuro e non garantiva un "campo livellato di gioco" a livello europeo, essendo ciascun paese libero di decidere per proprio conto le concrete modalità di calcolo del margine.

La crisi finanziaria globale del 2008, pur colpendo - con la significativa eccezione di AIG - le assicurazioni in misura minore rispetto alle banche, ha reso ancora più evidenti i limiti di Solvency I, palesando le vulnerabilità del settore finanziario e le sue molteplici interconnessioni. Si è pertanto introdotto un nuovo quadro regolamentare (Solvency II), che richiede di misurare ogni rischio rilevante per una compagnia (in sintesi, rischi di sottoscrizione, rischi relativi a sinistri di importo maggiore rispetto a quanto atteso, rischi finanziari sugli investimenti e rischi con impatto sulla gestione di attivi e passivi) allo scopo di determinare la quantità di capitale occorrente a coprirlo.

Ma la solvibilità richiesta ad una compagnia non riguarda esclusivamente l'equilibrio dinamico da conseguire - dunque in chiave prospettica - tra rischi assunti e requisiti patrimoniali (primo pilastro), dovendo includere anche governance e processo di gestione dei rischi (secondo pilastro), nonché nuovi obblighi di informativa al mercato ed al supervisore (terzo pilastro). Sono proprio secondo e terzo pilastro a caratterizzare maggiormente Solvibilità II e ad ampliarne l'impatto, risultando non un requisito aggiuntivo - seppure complesso - ma un fattore di cambiamento che rimette in discussione gran parte dei processi di gestione della compagnia, dal risk management alla pianificazione strategica al ciclo di pianificazione e controllo.

Inoltre, le successive evoluzioni del quadro di riferimento delle compagnie (elevata volatilità dei mercati finanziari e periodi prolungati di bassi livelli dei tassi di interesse, pandemia, cambiamento climatico, ...) rendono improcrastinabile un'ulteriore revisione del quadro regolamentare non limitata a Solvibilità II (si pensi alle direttive proposte dalla Commissione Europea su risanamento e risoluzione nel settore assicurativo miranti a rendere il settore assicurativo e riassicurativo più resiliente).

Infatti, il carattere essenziale per contraenti, beneficiari o parti lese di gran parte delle attività, servizi ed operazioni svolti dalle imprese di assicurazione o di riassicurazione, implica la necessità da un lato di migliorare la resilienza operativa della compagnia, che deve essere in grado di erogare i suddetti attività e servizi anche in condizioni di emergenza, come un cyber attacco o una pandemia, dall'altro di rafforzare la resilienza di tali imprese allo stress economico, garantendo comunque anche in caso di difficoltà finanziarie non superabili la continuità della protezione assicurativa o riassicurativa, ritenuta preferibile alla liquidazione di un'impresa in dissesto.

Alla luce di tali considerazioni si è inteso offrire alle compagnie un percorso formativo, articolato in 7 giornate (7 moduli), che inizia con l'illustrazione del quadro generale di riferimento (Modulo 1 - Solvibilità II) e delle evoluzioni previste (proposte legislative della Commissione Europea), prosegue con gli adempimenti richiesti alle compagnie (Modulo 2 - ORSA) ed il ruolo assegnato ai supervisori nazionali deputati a valutare il processo di autovalutazione di rischi e solvibilità ed a richiedere alle compagnie eventuali azioni correttive (Modulo 3 - SRP), approfondisce due tematiche di risk management (Modulo 4 - La gestione del rischio di liquidità e Modulo 5 - L'Asset & Liability Management) su cui l'impatto di Solvibilità II non è sempre adeguatamente percepito, per soffermarsi infine sulle tematiche della governance e delle cosiddette *Three Lines of Defense* (Modulo 6 - Il sistema dei controlli interni) e su come garantire l'erogazione di servizi essenziali anche in situazioni di emergenza (Modulo 7 - *Operational resilience*).

A scelta dell'utente l'adesione ai moduli può essere effettuata anche singolarmente.